

REGIONE ELEFANTIACA

La Corte dei Conti: troppi dirigenti e privilegi

PALERMO. I dirigenti? Così tanti che finiscono per dirigere se stessi, nella Regione dei 15.639 dipendenti e dei seimila promossi «senza una seria selezione», con una soluzione definita «improvvida» e sostanzialmente illegittima. Sono destinate alla politica del personale, le critiche più dure contenute nella tradizionale requisitoria del viceprocuratore della Corte dei Conti Luigi Mario Ribaud, in occasione del giudizio sul rendiconto 2001. È proprio per mantenere un comparto elefantico che la Regione accumula gran parte del suo debito. Ribaud sancisce il fallimento fin qui di una riforma, quella introdotta dalla legge 10 del 2000, che avrebbe dovuto portare a organici più snelli e strutture più agili, sul modello del privato. Ma «l'esodo volontario dei dipendenti non ha prodotto risultati apprezzabili», anzi «è discutibile per l'effetto indiscriminatamente negativo, per i vuoti d'organico che si creano in molti delicati settori».

Intanto, sottolinea Ribaud, «la serie di interventi tesi a favorire la fuoriuscita dei lavoratori socialmente utili risultano molto faticosi e di lenta attuazione».

Promozioni a rischio

L'applicazione del contratto firmato un anno fa, poi, rischia di avere «effetti perversi», per via di quelle promozioni in massa che hanno sguarnito le

Il viceprocuratore Ribaud: per la copertura dei posti vacanti violato il principio dei concorsi

qualifiche più basse come quella di autista o di commesso. «La improvvida soluzione adottata - dice senza mezzi termini Ribaud - dovrà essere riveduta alla luce dei principi affermati dalla Consulta in una recentissima sentenza che ha dichiarato per lo Stato l'illegittimità di norme che avrebbero consentito la copertura di posti vacanti

mediante procedure di riqualificazione riservate al personale interno, con una irragionevole violazione del principio del concorso pubblico». Le promozioni sono a rischio, insomma, perché la Corte afferma che i principi sanciti dalla Consulta si applicano anche al personale regionale, pena «la censura di incostituzionalità» della norma di legge su cui si basa il contratto.

Dirigenti, molti solo di se stessi

La situazione «non appare migliore per quanto riguarda la dirigenza». Il procuratore indica «un poco convincente aumento di aree, servizi e unità operative» e «il persistere di un altissimo numero di dirigenti, con l'aberrante conseguenza che molti di essi finiscono per dirigere se stessi».

Troppe spese, entrate incerte

Nella relazione, che invita il governo ad abbandonare definitivamente la tassa sul metano ma mette l'accento su segnali positivi nel settore della sa-

CUFFARO

Avanzamenti di carriera a rischio? Il presidente attende segnali da Roma

PALERMO. Davanti al rischio di dover annullare seimila promozioni, Cuffaro prende tempo. E attende segnali da Roma. «La Corte dei Conti - dice il presidente della Regione - ci invita a considerare la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimi alcuni avanzamenti di carriera disposti dal ministero delle Finanze. Non c'è dubbio che dobbiamo tener conto delle indicazioni della magistratura contabile anche per la realtà siciliana, ma vorrei capire come si atteggia lo Stato davanti a questo problema, prima di prendere provvedimenti». Cuffaro non parla mai di revoca delle promozioni disposte in Sicilia, i suoi collaboratori dicono «che si può considerare un percorso diverso di quello attuato finora, senza tuttavia annullare gli avanzamenti di carriera». Quanto ai giudizi contabili, Cuffaro si limita a segnalare «che ci sono segnali incoraggianti, pur in un quadro difficile. Ma lo sapevano, e stiamo lavorando».

E. LA.

unità («il ticket è impopolare ma necessario»), lo scenario finanziario della Regione viene tracciato con tinte fosche. Vengono evidenziati alcuni fattori positivi: un miglioramento del risparmio pubblico (la forbice fra spese correnti ed entrate è diminuita da 1816 a 727 miliardi di lire) e il riconoscimento al governo Cuffaro «di voler percorrere decisamente» la strada del risanamento. «Ma il livello dei risultati avvertibili nel rendiconto del 2001 (l'attuale giunta si è insediata a fine luglio, ndr) è ancora assai modesto». Sul fronte delle spese, sottolinea Ribaud, «l'incidenza di quelle correnti continua a essere enorme sugli investimenti». A preoccupare è la situazione di cassa, e il debito di tesoreria giunto alla fine del 2000 a 5.405 miliardi. La situazione non è più migliorata, tanto che - ricorda Ribaud - la giunta ha dovuto ricorrere nei giorni scorsi a un nuovo mutuo di 413 milioni di euro. Per quanto riguarda le entrate, la Corte dei Conti ne segnala «il carattere incerto e aleatorio» dovuto soprattutto all'incertezza sulle riscossioni tributarie che pone delle ombre «sull'unitarietà, la veridicità e la completezza dei dati».